



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Appello del Sistema camerale italiano per la modifica del disegno di legge di stabilità'

NO ALLA NORMA CHE MINACCIA L'AUTONOMIA DELLE CAMERE DI COMMERCIO ALLE QUALI VERREBBE SOTTRATTA LA POSSIBILITA' DI DECIDERE LA DESTINAZIONE DEL DIRITTO ANNUALE

L'articolo 1 comma 33 della legge di stabilità approvata in questi giorni dal Senato, prevede di destinare un importo prelevato dal diritto annuale delle Camere di commercio pari a 50 milioni di euro per il 2014, 75 milioni di euro per il 2015 e 100 milioni di euro per il 2016 ad un Fondo da istituire presso l'Unioncamere, ma gestito da altri, finalizzato alla patrimonializzazione dei soli confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia (ex art. 107) e di quelli che (oggi ex art. 106) realizzeranno operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'elenco dei soggetti vigilati. **Ciò non è accettabile per le Camere di commercio, espressione di tutto il sistema delle imprese italiane .**

PERCHE' SIAMO CONTRARI

- 1) **NEGA L'AUTONOMIA DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI DELLE IMPRESE NELL'USO DELLE PROPRIE RISORSE, DERIVANTI DAL DIRITTO ANNUALE PAGATO DALLE STESSE IMPRESE**
 - la norma nega principio dell'autonomia funzionale delle Camere relativamente all'utilizzo delle proprie risorse. Nega inoltre che le imprese, attraverso le loro associazioni rappresentative, siano le uniche titolate a decidere, in quanto più vicine alle esigenze, molto differenziate, delle realtà locali, il miglior utilizzo delle risorse conferite alle Camere di commercio attraverso il pagamento del Diritto annuale.
- 2) **DISCRIMINA I TERRITORI PIU' DEBOLI**
 - La norma approvata dal Senato escluderebbe dai Confidi potenzialmente beneficiari di questo intervento i Consorzi non vigilati dalla Banca d'Italia, che pure svolgono un ruolo fondamentale in molti territori e al cui funzionamento le Camere di commercio contribuiscono già in maniera significativa.
 - Puntare solo sui confidi vigilati significa di fatto escludere quasi del tutto il nostro Mezzogiorno: l'area del Paese nella quale maggiori sono le difficoltà di accesso al credito.
- 3) **SOTTRAE RISORSE ALLO SVILUPPO DELLE ECONOMIE LOCALI**
 - La modalità lineare del prelievo e l'accentramento delle risorse in un fondo nazionale, porterebbe automaticamente, chiunque lo gestisca, ad un taglio delle risorse destinate alla promozione dei territori, divenendo quindi addirittura controproducente rispetto agli obiettivi di rilancio degli stessi attraverso il credito.

COSA CHIEDONO LE CAMERE DI COMMERCIO

Il Governo e il Parlamento devono modificare la norma che rappresenta un PRELIEVO FORZOSO lesivo dell'autonomia funzionale del sistema camerale e della discrezionalità di scelta del mondo delle imprese che in esso si riconosce.

Le Camere di commercio d'Italia che nel solo anno 2012 hanno erogato oltre 80 milioni di euro per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese attraverso i confidi, sono pronte a fare spontaneamente la loro parte, in tempi estremamente più rapidi rispetto a qualsiasi provvedimento legislativo che richiederebbe molti mesi per dispiegare i suoi effetti, anche incrementando le erogazioni, ove necessario, ma senza dover subire imposizioni e forzature inaccettabili.

* * *